

Relazione Descrittiva

Il bando di concorso pone l'accento sulla rivitalizzazione della Piazza Stradivari e auspica che l'intervento in progetto ribadisca la vocazione della piazza ad essere spazio polifunzionale da vivere.

L'attenzione alla vita, la portata civile dell'attività progettuale e il fondamento sociale dello spazio costruito, la ricerca dell'intesa fra le forme fisiche e gli esseri umani, nonché quella fra questi ultimi, costituiscono le istanze ispiratrici del progetto.

Insieme al tema dei vincoli, il progetto affronta l'universo delle libertà che sono offerte all'operare sull'ambiente fisico; nell'assetto materiale della città storica è inequivocabilmente espressa quella complessità di funzione e di senso che rivela l'essenza dell'umano e che nel contempo accoglie, ospita e dà luogo alle vicende umane: dare luogo alle espressioni dell'umano è lo scopo profondo e la ragione del progetto.

Il progetto si ispira dunque ad una cultura della città fondata sull'ospitalità, sulla modestia e generosità che dà spazio alla vita e che rinnova il piacere di appartenere e la disponibilità ad intendersi.

Poesia e prepotenza si escludono a vicenda: secondo questo convincimento il progetto si ispira alla misura e alla delicatezza, con l'intento di costruire un luogo che consenta di stare, di abitare, di essere e di compiere gli atti naturali della vita quotidiana, dando modo al senso condiviso e a nuovi sensi non ancora rivelati di palesarsi.

Il primo aspetto che il progetto affronta è quello morfologico: la forma della Piazza Stradivari ha un suo carattere specifico, generato dalla storia, legato ai percorsi di distribuzione, ai rapporti fra le forme dell'architettura e lo spazio aperto, fra l'abitare privato e collettivo, fra i modi d'uso della piazza e degli edifici circostanti. Il progetto ricerca una tensione unitaria ancorché dialettica fra la definizione di un assetto generale e l'approccio creativo per configurare e rinnovare il carattere del luogo.

Allo stato attuale i percorsi di attraversamento e i modi d'uso dello spazio risultano confusi, promiscui e disorganizzati: la disorganicità – in questo caso – non è sorgente di complessità e ricchezza, bensì di disagio, con il prevalere dell'andare sullo stare, che invece deve costituire elemento di fondazione della piazza.

Il progetto individua due fasce naturalmente legate al moto e uno spazio dedicato alla quiete; più in generale l'alternanza, o meglio il ritmo, tra l'andare e lo stare, tra il pieno e il vuoto, tra il disegno e il silenzio è il principio fondante del progetto, nella ricerca di una misura rapportabile al sentire corporeo e spirituale dell'uomo e nell'intento di cooperare con le altre forme fisiche ad un carattere polifonico dello spazio.

Il disegno della pavimentazione recepisce alcuni elementi della trama esistente e conferisce loro un ritmo nuovo, una misura e una scansione nella ricerca di un ordine che dà orientamento e che introduca il sentimento del tempo nello spazio.

Il progetto di idee mantiene alcune importanti istanze del lavoro di Migliore & Servetto Associati del 1999, come ad esempio i piani, le linee e le alberature, nell'intento di rispettare il budget assegnato dal bando e - più in generale - di considerare anche le trasformazioni più recenti come elementi degni di rispetto e attenzione.

Il progetto di idee conserva le principali matrici di disegno della piazza lungo le due ali e ne potenzia il ruolo, prolungando le fasce di Lessinia fino a creare interferenze con la pavimentazione perimetrale della Casa di Bianco: l'uso dell'interferenza crea un legame dialettico fra i diversi ambiti della piazza, del porticato, del costruito e dunque dei diversi modi di abitare la città.

Le linee di disegno esistenti diventano materia di lavoro: vengono confermate in pianta e mosse in alzato, creando delle fasce integrate con sedute, corpi illuminanti, aree a verde e impianti tecnologici. L'uso della linea come generatrice del disegno consente di evitare interferenze con le diverse funzioni che si svolgono sulla piazza e nella piazza, con particolare riferimento al mercato bisettimanale e agli spettacoli ed eventi collettivi. Più in generale il nuovo progetto della piazza, nella sua forza misurata e gentile, non intende causare costrizioni o impedimenti ai diversi usi possibili dello spazio e fa posto, invece, allo svolgimento di diverse funzioni nel corso della giornata e del tempo.

Il progetto accoglie le istanze della popolazione locale di disagio verso la pensilina esistente ne conferma la rimozione. Gli spazi di ricovero delle biciclette verranno attestati ai margini della piazza, sul limitare settentrionale e occidentale dello spazio di progetto, ad identificare un cambio di ritmo e di avvenimento. Le nuove tettoie contribuiranno a segnalare la soglia della nuova piazza, ovvero quell'ambito spaziale che individua e insieme racconta il passaggio fra due realtà contermini diverse e comunicanti. Il tema della soglia è affrontato con grande semplicità, attraverso il raddoppio, o meglio il rafforzamento, delle fasce bianche di Lessinia.

La definizione dell'ambito di intervento non include le vie Gramsci e Verdi: i margini del progetto sono quelli della piazza storica tramandata nel tempo e della forma percepita dalla comunità; la scelta di non estendere l'intervento alle vie adiacenti tende a dare un'identità precisa e autonoma alla piazza, che sia in grado di dialogare con il sistema delle piazze storiche di Cremona.

Lo spazio esistente all'angolo della Piazza Stradivari verso la via Baldesio, che porta alla Piazza del Duomo, ha un carattere conflittuale e persino dissonante. Il progetto che qui si descrive sceglie la strada opposta, interrompendo la trama del disegno ed evocando, invece, il tema del vuoto, della radura. Quest'ambito costituisce una soglia importante della piazza in uscita verso la meravigliosa Piazza Grande e in ingresso: il progetto sceglie coraggiosamente la quiete, la sospensione del disegno, il valore del vuoto dando spazio e tempo a nuovi rapporti e a nuove occasioni.

Nella porzione meridionale della piazza, presso l'emeroteca comunale, il progetto prevede la formazione di un parterre attrezzato con moduli in Sienite grigia. In vero i volumi lapidei possono rappresentare liberamente sedute, tavolini, appoggi in genere, a ricreare un vero e proprio salotto. L'utilizzo di elementi di arredo urbano con disposizione libera intende conferire natura domestica a questa parte della piazza, per offrire uno spazio del sostare, dello stare, del guardare.

La statua di Antonio Stradivari è attualmente posizionata presso l'angolo sudorientale dell'edificio centrale della piazza, la Casa di Bianco: si tratta di in un punto di grande passaggio, ma ad ogni modo la statua non sembra avervi un vero radicamento e anzi volge le spalle ai portici e a due importanti accessi alla piazza stessa. Il progetto pone il

bronzo che ritrae Stradivari e il giovanetto che gli porge il violino nell'area attrezzata a salotto urbano, in modo che la statua dell'illustre cremonese trovi un posto fra i suoi concittadini seduti a conversare, a trattenersi, a rimirare rivolgendo il volto - e il violino - alla piazza.

Gli elementi dell'arredo urbano sono qui intesi come opere da utilizzare, da frequentare e da scambiare con le altre parti della città. Gli elementi di illuminazione inseriti nel progetto sono uguali a quelli già presenti nella piazza della Stazione Ferroviaria: il progetto intende introdurre la possibilità di considerare il sistema di piazze cremonesi come luoghi disponibili al dialogo fra loro e con l'uomo, per la costruzione di un'identità comune ed estesa a tutta la città.

Tutti gli elementi del progetto si inseriscono nello spazio fisico della piazza con delicatezza, senza occultare le visuali o confondere i corpi delle architetture: la lettura delle forme e della facciate non viene impedita o modificata e anzi la trama del nuovo progetto intende costruire un ordine di coesistenza, in cui le diverse presenze, antiche e recenti, hanno modo di stare insieme.

Il progetto qui descritto non introduce, nello spazio della Piazza Stradivari, nuovi materiali: la pietra di Lessinia, la Sienite e il Porfido sono già presenti nella piazza e nell'intorno, mentre il legno utilizzato per le tettoie delle biciclette riprende il rivestimento della facciata della Casa di Bianco lungo la via Capitano del Popolo.

Il Porfido viene utilizzato nella tradizionale pezzatura a tozzetti confermando lo schema di posa a correre. Allo stesso modo la Sienite, utilizzata per la formazione di un nuovo tappeto ai piedi dell'emeroteca comunale, sarà posata in lastre secondo lo schema già esistente presso la Casa di Bianco; lo stesso materiale, in una diversa finitura superficiale, verrà declinato nella formazione dei volumi monolitici per sedute e appoggi all'angolo con la via Baldesio.

La pietra bianca di Lessinia viene confermata per la definizione del disegno ordinatore. In alcuni punti le linee ordinatrici si innalzeranno a formare le sedute e affonderanno nel suolo per fare spazio alle fasce verdi. Le panchine saranno realizzate con struttura in acciaio zincato e rivestimento in Lessinia bianca in lastre sagomate; al di sotto delle sedute saranno alloggiati i corpi illuminanti a led che sosterranno il disegno e ricomporranno nuove forme insieme con le altre nuove sorgenti luminose di progetto.

Le stesse fasce di Lessinia ospitano e celano, in alcuni punti, le torrette tecnologiche telescopiche per l'erogazione di acqua potabile ed elettricità per lo svolgimento del mercato bisettimanale e di altre attività e manifestazioni pubbliche.

Il nuovo assetto della piazza è governato da un disegno semplice e riconoscibile, che stabilisce un nuovo ordine, matrice che genera e accoglie tutte le funzioni naturali della piazza urbana e della vita civica.